

GIRA la VOCE...28

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

abbiamo urgente bisogno di celebrare la Pasqua del Signore. No, non intendo richiamare tutti ad essere presenti alle celebrazioni (che vi invito a non perdere) e nemmeno al fatto che le chiese si svuotano e sempre meno gente le frequentano e nemmeno al fatto ancor più triste che molti genitori non trasmettono nulla consegnando ai loro figli uno smarrimento totale che prima o poi si affaccia dall'animo. Abbiamo bisogno urgentemente di celebrare la pasqua perché senza fissare lo sguardo nello spettacolo dell'amore di Dio per l'uomo noi siamo persi, cadiamo in una drammatica insensatezza, non vediamo nessuna luce che ci conforta, rimaniamo chiusi e intrappolati in un vortice di preoccupazioni che non portano a niente e non vediamo più il valore della nostra vita e della vita di ogni uomo. Ciò che ci fa vivere non è soltanto l'ossigeno, né solo la salute (come molti cercano e sperano), né solo il pane o il lavoro. Non ci fa vivere nemmeno solo l'affetto dei nostri cari o il dolce tesoro di un'amicizia, né le nostre virtù, la nostra onestà o le nostre qualità. C'è una preghiera che ascolteremo nei prossimi giorni che dice: «*Guarda Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.*»

Si non siamo sfiniti solo per le nostre tante fatiche che accumuliamo lungo il viaggio della vita, ma siamo sfiniti perché avvertiamo addosso e dentro una debolezza mortale. Quanta fatica facciamo ad accettare il tempo che passa, quanta ossessione per mantenerci giovani e raccontarci che il pericolo è lontano, quante paure assalgono la nostra vita e quanta angoscia portiamo nel cuore, quant'ansia raccogliamo lungo il viaggio, quanto siamo terrorizzati dalle malattie e dalla vecchiaia, quanta gente tronca bruscamente la propria vita perché non vede senso e soluzioni. Si viaggia senza avere una meta e quando comincia a farsi sera ci assale l'ansia perché non sappiamo dove fermarci e alla fine si avverte di essere come stranieri e poveri.

Abbiamo urgente bisogno di celebrare la Pasqua perché questa è la festa che illumina il mondo, la storia e la nostra vita. Il Vangelo e la fede, che spesso oggi banalizziamo e rifiutiamo, non sono soltanto un rito o una regola, un precetto o una preghiera, un dogma o tradizioni incomprensibili. No, il vangelo racconta che Dio è venuto a cercare chi era perduto. Che quella pecora smarrita eravamo e siamo tutti noi. Che il Cielo ha a cuore la nostra vita. Che Cristo con il sangue ha raccontato che la vita di ogni uomo è spaventosamente importante, sempre e comunque. Il Vangelo racconta che l'amore ci corre incontro, ci cerca e non vede l'ora di poterci dire quanto ci ama. «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,21-22). La notte di pasqua ascolteremo: «Tuo Sposo è il tuo creatore...viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia» (Cfr. Is 54).

La Pasqua racconta che siamo amati. Racconta che la morte è stata vinta dal nostro Sposo. Che il nostro Sposo, per il grande amore con il quale ci ha amati, si è abbassato, si è lasciato umiliare, rifiutare, uccidere disprezzare perché nessuno dubitasse del suo amore. Il nostro sposo ci porterà nel Cielo. Per noi ha accettato la morte, l'ha calpestata e, risorgendo, ci ha resi partecipi della sua vita immortale. Buona pasqua. Non essere triste. L'amore si è invaghito di te. La morte è già morta.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario, p. Luigi e p. Amedeo

ORARI PER LA SANTA PASQUA 2018

DOMENICA 25 MARZO 2018

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli,
che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante,
di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone.

SS. Messe ore 11.30; 19.00

Ore 10.30 ritrovo al Cus, lungo la via P. Bucci, verso l'Università
benedizione delle palme e processione verso la chiesa

Ore 11.30 solenne celebrazione eucaristica

«Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». *Lc 7,44-50*

Lunedì 26 marzo 2018 Ore 20.00

CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA

MERCOLEDÌ SANTO 28 MARZO 2018

Ora ti preghiamo, o Padre: santifica con la tua benedizione quest'olio,
dono della tua provvidenza; impregnalo della forza del tuo Spirito
e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma
l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri.

Confermalo come segno sacramentale di salvezza e vita perfetta
per i tuoi figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo.

Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione,
e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa.

Si compia in essi il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura
sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti.
Quest'olio sia crisma di salvezza per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo;
li renda partecipi della vita eterna e commensali al banchetto della tua gloria.

**Ore 17.00 Messa crismale presieduta dall'Arcivescovo
nella Cattedrale di Cosenza**

GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO 2018

CENA DEL SIGNORE

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio,
prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio,
convito nuziale del suo amore,

fà che dalla partecipazione a così grande mistero
attingiamo pienezza di carità e di vita.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

**Ore 20.00 Solenne celebrazione eucaristica
Adorazione eucaristica fino a mezzanotte**

VENERDÌ SANTO 30 MARZO 2018

PASSIONE DEL SIGNORE *Giorno di digiuno e astinenza dalle carni*

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte,
eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

**Ore 18.30 Celebrazione della passione del Signore
e adorazione della santa croce**

SABATO SANTO 31 MARZO 2018

Ore 8.30 ufficio delle letture e lodi

Dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 21.00 confessioni

Non ci sono confessioni durante la veglia

SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA ORE 22.30

O notte più chiara del giorno! O notte più luminosa del sole!

O notte più candida della neve! più soave del Paradiso!

O notte che non conosce tenebre; tu allontani il sonno e ci fai vegliare con gli angeli.

O notte, terrore dei demoni, notte pasquale, attesa per un anno!

Notte nuziale della Chiesa che dai la vita ai nuovi battezzati e rendi innocuo il demonio intorpidito.

Notte in cui l'Erede introduce gli eredi nell'eternità.

Asterio di Amasea

DOMENICA 1 APRILE 2018

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

**SS. Messe ore 11.30; ore 19.00;
ore 10.00 chiesetta dei Rocchi**

LUNEDÌ DELL'ANGELO 2 APRILE 2018

Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.

Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.

Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

S. Messa solenne ore 8.30 e ore 19.00

Giovedì 5 aprile 2018 Ore 20.00

UNA GOCCIA D'AMORE CAMBIA IL MONDO:

Madre Teresa e l'Università Cattolica

Il prof. Noia racconta Madre Teresa

La solennità dell'Annunciazione nelle diocesi di Italia verrà celebrata lunedì 9 aprile 2018

Oggi la Chiesa ripete, canta, grida: “Gesù è risorto!”. Ma come mai? Pietro, Giovanni, le donne sono andate al Sepolcro ed era vuoto, Lui non c’era. Sono andati col cuore chiuso dalla tristezza, la tristezza di una sconfitta: il Maestro, il loro Maestro, quello che amavano tanto è stato giustiziato, è morto. E dalla morte non si torna. Questa è la sconfitta, questa è la strada della sconfitta, la strada verso il sepolcro. Ma l’Angelo dice loro: “Non è qui, è risorto”. E’ il primo annuncio: “E’ risorto”. E poi la confusione, il cuore chiuso, le apparizioni. Ma i discepoli restano chiusi tutta la giornata nel Cenacolo, perché avevano paura che accadesse a loro lo stesso che accadde a Gesù. E la Chiesa non cessa di dire alle nostre sconfitte, ai nostri cuori chiusi e timorosi: “Fermati, il Signore è risorto”. Ma se il Signore è risorto, come mai succedono queste cose? Come mai succedono tante disgrazie, malattie, traffico di persone, tratte di persone, guerre, distruzioni, mutilazioni, vendette, odio? Ma dov’è il Signore? Oggi la Chiesa continua a dire: “Fermati, Gesù è risorto”. E questa non è una fantasia, la Risurrezione di Cristo non è una festa con tanti fiori. Questo è bello, ma non è questo è di più; è il mistero della pietra scartata che finisce per essere il fondamento della nostra esistenza. Cristo è risorto, questo significa. Tornate a casa oggi, ripetendo nel vostro cuore: “Cristo è risorto”.

Papa Francesco

NOSTRO VANTO È LA CROCE DI CRISTO

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

La passione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo è pegno sicuro di gloria e insieme ammaestramento di pazienza.

Che cosa mai non devono aspettarsi dalla grazia di Dio i cuori dei fedeli! Infatti al Figlio unigenito di Dio, coeterno al Padre, sembrando troppo poco nascere uomo dagli uomini, volle spingersi fino al punto di morire quale uomo e proprio per mano di quegli uomini che aveva creato lui stesso.

Gran cosa è ciò che ci viene promesso dal Signore per il futuro, ma è molto più grande quello che celebriamo ricordando quanto è già stato compiuto per noi. Dove erano e che cosa erano gli uomini, quando Cristo morì per i peccatori? Come si può dubitare che egli darà ai suoi fedeli la sua vita, quando per essi, egli non ha esitato a dare anche la sua morte? Perché gli uomini stentano a credere che un giorno vivranno con Dio, quando già si è verificato un fatto molto più incredibile, quello di un Dio morto per gli uomini?

Chi è infatti Cristo? È colui del quale si dice: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»? (Gv 1, 1). Ebbene questo Verbo di Dio «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Egli non aveva nulla in se stesso per cui potesse morire per noi, se non avesse preso da noi una carne mortale. In tal modo egli immortale poté morire, volendo dare la vita per i mortali. Rese partecipi della sua vita quelli di cui aveva condiviso la morte. Noi infatti non avevamo di nostro nulla da cui aver la vita, come lui nulla aveva da cui ricevere la morte. Donde lo stupefacente scambio: fece sua la nostra morte e nostra la sua vita. Dunque non vergogna, ma fiducia sconfinata e vanto immenso nella morte del Cristo.

Prese su di sé la morte che trovò in noi e così assicurò quella vita che da noi non può venire. Ciò che noi peccatori avevamo meritato per il peccato, lo scontò colui che era senza peccato. E allora non ci darà ora quanto meritiamo per giustizia, lui che è l'artefice della giustificazione? Come non darà il premio dei santi, lui fedeltà personificata, che senza colpa sopportò la pena dei cattivi?

Confessiamo perciò, o fratelli, senza timore, anzi proclamiamo che Cristo fu crocifisso per noi. Diciamolo, non già con timore, ma con gioia, non con rossore, ma con fierezza. L'apostolo Paolo lo comprese bene e lo fece valere come titolo di gloria. Poteva celebrare le più grandi e affascinanti imprese del Cristo. Poteva gloriarsi richiamando le eccelse prerogative del Cristo, presentandolo quale creatore del mondo in quanto Dio con il Padre, e quale padrone del mondo in quanto uomo simile a noi. Tuttavia non disse altro che questo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6, 14).

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785